

San Fedele, Alberto Pellai con le giovani coppie

Per il ciclo di conferenze 2020-21 del Centro giovani coppie San Fedele dal titolo «Tempo e stupore», mercoledì 11 novembre alle 20.45 serata su «Tempo dei figli, tempo per i figli» con il relatore Alberto Pellai, medico e psicoterapeuta dell'età evolutiva. A causa delle restrizioni imposte dal Covid-19, la conferenza avrà luogo a distanza attraverso la piattaforma Zoom. «C'è un tempo in cui noi genitori siamo per i nostri figli», spiegano i promotori. «È un tempo importante e prezioso, che dà obiettivi e motiva noi e loro a raggiungere risultati importanti, di crescita, ma non solo. Poi, però, c'è anche un altro tempo. È il tempo della relazione, delle emozioni, in cui non necessariamente dobbiamo fare qualcosa con loro. Perché non è il tempo del dovere, ma del piacere. Un tempo in cui siamo e



stiamo lì con loro. Non per loro. Un tempo in cui si ride, si gioca, si scherza. Si condivide qualcosa di così prezioso da permettere ai nostri figli di sentire in concreto quanto li amiamo». Pellai, medico e psicoterapeuta dell'età evolutiva, è anche ricercatore presso il dipartimento di Scienze biomediche dell'Università degli Studi

di Milano, dove si occupa di prevenzione in età evolutiva. Nel 2004 il Ministero della Salute gli ha conferito la medaglia d'argento al merito della Sanità pubblica. Sino al mese di febbraio 2021 compreso gli incontri del Centro San Fedele si terranno via Internet. Le istruzioni per collegarsi saranno comunicate di volta in volta. Dal mese di marzo si tornerà in presenza e si svolgeranno di nuovo presso la sala Ricci (piazza San Fedele 4, Milano) alle 21, salvo diverse disposizioni per la prevenzione da Covid-19. Per informazioni contattare la segreteria del Centro giovani coppie, a disposizione ogni mercoledì dalle 9.30 alle 12.30 (tel. 02.86352241; mail@centrogiovanicoppiesanfedele.it; www.centrogiovanicoppiesanfedele.it).

Esercizi spirituali web sullo «sguardo»

«Una questione di sguardo», è questo il titolo suggestivo degli esercizi spirituali, segnalati dal Servizio per la famiglia della Diocesi di Milano, che si terranno il 19 e 26 novembre e il 3, 10 e 17 dicembre dalle 20.45 alle 22 rigorosamente online su Zoom. Il corso, in preparazione dell'Avvento, è rivolto alle coppie o a chi desidera partecipare da solo, accompagna «a riconoscere il Signore che viene tra noi». Le meditazioni saranno tenute da Alessandra Doneda, *counselor* e mediatrice, e da suor Enrica Bonino. «Quando guardo me stesso e l'altro che mi sta intorno, marito, moglie, figli, posso usare uno sguardo che tinge il mondo familiare di insoddisfazione e giudizio», si legge nel volantino. «Oppure con il mio sguardo posso trasmettere amore, fiducia, comprensione, gratitudine. Allenare il



proprio sguardo può trasformare i momenti difficili e di conflitto in momenti di speranza e di senso profondo della vita in ricerca del bene dell'altro e nostro». Gli spunti cui si farà riferimento sono lo sguardo di giudizio e di fiducia a confronto, sguardo sugli errori dell'altro o sui miei?

Uno sguardo bloccante o misericordioso e generativo? Sguardo avanti: come guardo il presente? Confronto con lo sguardo di Gesù che troviamo nel Vangelo. In occasione del corso sarà raccolta una quota di 25 euro di iscrizione, a titolo volontario, che sarà interamente devoluta in favore della città di Beirut. Per informazioni: alessandradone@gmail.com oppure 3494300767. Per partecipare occorre iscriversi compilando il modulo entro il 16 novembre su www.chiesadimilano.it/famiglia.

Per festeggiare i 100 anni del periodico fondato da padre Gemelli e diffuso in tutta Italia, martedì 10 novembre si terrà

un convegno in streaming a più voci Oltre a monsignor Luca Bressan, intervengono Pablo D'Ors, Luciano Manicardi e Teresa Bartolomei

La «Rivista del clero» fedele al Vaticano II

DI ANNAMARIA BRACCINI

Un centenario importante. È quello della *Rivista del clero italiano* che verrà celebrato anche con un convegno, in programma martedì prossimo, ovviamente in streaming. Monsignor Luca Bressan, vicario episcopale e redattore da 25 anni della *Rivista*, ne illustra i contenuti. «I temi affrontati vogliono essere, al tempo stesso, una ripresa dell'eredità della *Rivista* e un suo rilancio. Vogliamo aiutare i destinatari della pubblicazione - anzitutto, i preti, ma anche l'intero contesto ecclesiale - a leggere la sfida rappresentata dal mutamento di forma in atto nella Chiesa: mutamento che la pandemia sta accelerando». Cosa s'intende per mutamento di forma? «Significa che la Chiesa, da ormai 70 anni, da prima del Concilio, si è accorta del cambiamento culturale in atto, innescato dalla grande trasformazione, dal grande rilancio economico che, dopo la seconda guerra mondiale, poneva domande culturali capaci di toccare anche la fede nei suoi nuclei fondamentali. Da qui, la domanda su cosa servisse per essere adeguati a questa cultura, per riuscire ad annunciare la salvezza, Gesù come buona notizia e che forma di Chiesa fosse necessaria a tale fine». In questi 100 anni sono cambiate molte cose: la *Rivista* fu fondata da padre Gemelli, essendo rivolta, originariamente, a chi aveva responsabilità nel mondo ecclesiale. L'obiettivo, ieri come oggi, è comunque di formare coscienze sacerdotali e cittadini responsabili? «Certamente. La *Rivista* è cambiata, ma per rimanere fedele alla sua missione. È nata per aiutare un clero, soprattutto il presbitero più ordinario che accompagnava la vita delle persone, a formarsi una coscienza critica, a leggere con consapevolezza il proprio ministero e ruolo; a comprendere il grande dono che sono la fede cristiana e la presenza della Chiesa dentro la società. Questa intuizione iniziale è stata declinata in un momento segnato dal grande confronto della teologia della Chiesa con le scienze moderne - pensiamo a tutto il tema del modernismo -, ma anche da quello con le dittature che stavano nascendo». Come si è posta, in anni più recenti, la *Rivista*? «Ha conosciuto un secondo grande momento nel confronto con il boom econo-

mico e, allo stesso tempo, con la liberalizzazione dei costumi, il Sessantotto, per arrivare, poi, a questa terza fase, nella quale ci misuriamo con il mondo digitale e i progressi scientifici che si sono accelerati negli ultimi vent'anni. L'uomo di oggi ha a disposizione potenzialità ed esperienze, capacità di intervento su se stesso - non più soltanto sulla natura e il mondo esterno -, che erano inimmaginabili agli inizi della pubblicazione. In questa radicale evoluzione va anche inserito il cammino di autocoscienza della Chiesa. Mi piace, però, ricordare che la *Rivista* è sempre rimasta fedele, ha sempre letto il Vaticano II come punto di riferimento, riprendendolo nelle differenti fasi della sua ricezione. Ne sono testimonianza le firme internazionali invitate a intervenire su questo tema». Saranno diverse le voci che interverranno nel convegno, che peraltro si svolgerà a pochi giorni dalla scomparsa del direttore storico, don Bruno Maggioni. Quali i profili dei relatori? «Il convegno - pensato in maniera più ampia e con più sedi all'inizio della prima pandemia - vuole mettere in luce le anime e i fuochi della *Rivista*, riflettendo, quindi, sul prete, sulla sua vocazione. Abbiamo chiesto a Pablo D'Ors di soffermarsi sulle origini e, allo stesso tempo, su come il prete oggi, nel mondo che cambia, abbia bisogno di nuove grammatiche nel costruire la sua figura e il suo stile di vita. Per questo abbiamo chiesto a Luciano Manicardi, priore di Bose, di portare la sua esperienza che ci può accompagnare nel comprendere come il mondo che cambia chieda al sacerdote nuove attenzioni, nuove modalità di presenza e anche di cura della sua persona. Il secondo panel sarà invece centrato sul confronto con la cultura e su come questa modelli la Chiesa. Teresa Bartolomei ci condurrà a interpretare le grandi sfide che pongono la Chiesa di fronte a confronti inediti. È bellissima la metafora che utilizzerà, quella del cieco: siamo come un cieco che a tentoni, o con alcuni sensi amplificati, cerca di capire quale sia la forma che sta prendendo il mondo. Infine, a me è chiesto di vedere come, in questo cambiamento culturale, la Chiesa, per rimanere fedele a se stessa, debba immaginare un modo di essere presente e di svolgere la sua cura pastorale, in parte inediti, ma anche capaci di rileggere la propria tradizione».



Copertine de «La Rivista del clero italiano» e, nel riquadro, Luca Bressan

sul canale di Vita e pensiero

Dalle 10 diretta su youtube

Il convegno si terrà martedì 10 novembre online sul canale youtube di Vita e pensiero e sarà possibile interagire e porre domande ai relatori tramite la chat di youtube. Ecco il programma. Ore 10: saluti di Claudio Giuliodori, Università cattolica del Sacro Cuore di Milano e introduzione di Aurelio Mottola, *La Rivista del clero italiano*, seguono gli interventi di Pablo D'Ors, Amici del deserto, Madrid, «In principio l'entusiasmo. L'esperienza fondante della chiamata»; Luciano

Manicardi, Comunità di Bose: «Nelle stagioni della vita. Custodire la promessa degli inizi»; dibattito con domande in diretta tramite chat online; ore 11.45: Teresa Bartolomei, Università cattolica di Lisbona: «Sensibili all'umano. L'attenzione alla cultura comune nell'esercizio del ministero»; mons. Luca Bressan, vicario episcopale della Diocesi di Milano: «Le priorità nella cura pastorale. La fatica di discernere l'essenziale oggi». Dibattito e conclusioni. Info: ufficiostampa.vp@unicatt.it.



La locandina della «lectio divina» per adulti

Ac, la «lectio divina» adulti nei decanati viaggia online

Proprio mentre è arrivata la seconda ondata della pandemia, nei Decanati della Diocesi di Milano erano in calendario i primi incontri del percorso di *lectio divina* organizzato dall'Azione cattolica ambrosiana. Il nuovo lockdown, ovviamente, ha costretto a rivedere i programmi e così alcuni Decanati hanno preferito rimandare la programmazione alla prossima primavera, sperando in condizioni sanitarie migliori, altri hanno deciso di confermare il calendario previsto e hanno organizzato la trasmissione via internet delle *lectio*. È ciò che avviene, per esempio, nel Decanato di Tradate dove la *lectio* guidata da don Martino Mortola, del Seminario di Venegono, era già partita il 23 settembre e dove il secondo incontro, il 28 ottobre, si è svolto sia in presenza nella chiesa di Veduggio Olona, sia con trasmissione *streaming* per chi ha preferito seguirlo da casa. «Abbiamo utilizzato un collegamento sulla pagina Facebook dell'oratorio di Veduggio Olona grazie alla collaborazione di due giovani della parrocchia», spiega Carlo Incarboni, responsabile dell'Ac nel Decanato. «In presenza eravamo circa 30 persone, altre 30 hanno seguito la diretta, 12 hanno lasciato un commento; 1.243 persone hanno visto il post in un secondo momento». Numeri

che incoraggiano a tentare la via digitale. Oltre a quello di Tradate, hanno già confermato la *lectio* in programma con la trasmissione via internet i Decanati di Bollate, Busto Arsizio, Castano Primo, Magenta, Valle Olona, Gallarate e Lissone. Altri se ne potrebbero aggiungere nei prossimi giorni. Per rimanere aggiornati si può consultare la sezione dedicata alla *lectio divina* sul sito dell'Azione cattolica ambrosiana (www.azionecattolicamilano.it). Quest'anno il percorso di lettura, commento e meditazione della Parola si intitola *Annunciando il Vangelo del Regno. Guarigione e sequela nel Vangelo di Matteo*. La proposta di *lectio* si svolge con cinque incontri su altrettanti episodi del Vangelo di Marco e con un evidente collegamento all'esperienza della pandemia. È disponibile un sussidio (con lo stesso titolo del percorso, pubblicato da In dialogo) disponibile nelle librerie religiose, inoltre chi si iscrive all'Ac lo riceve già gratuitamente. «Dove è possibile abbiamo incoraggiato l'organizzazione della trasmissione digitale degli incontri» spiega la vicepresidente diocesana del settore Adulti di Ac, Maria Malacrida. «Anche in questo momento di isolamento fisico, come Azione cattolica vogliamo continuare a stare vicini alle persone offrendo loro occasioni di formazione e preghiera».



Maria Malacrida

Vaccini anti-influenzali nelle parrocchie

Le parrocchie della città di Milano sono pronte a mettere i propri locali a disposizione dei medici di base per la campagna vaccinale contro l'influenza stagionale. Il *Moderator curiae*, monsignor Bruno Marinoni, ha accolto la richiesta presentata nei giorni scorsi dal direttore dell'Ats metropolitana, Walter Bergamaschi. L'intesa prevede che, per somministrare i vaccini anti-influenzali, i medici di famiglia che non dispongono di spazi sufficienti nei propri ambulatori possano chiedere di usufruire degli spazi all'interno delle parrocchie in cui risiedono i propri assistiti. Come indicato nella lettera di accordo tra i parroci e i medici, predisposta dall'ufficio Avvocatura della

La diocesi ha firmato un accordo con l'Ats metropolitana di Milano per accogliere i medici di base privi di spazi adeguati

Diocesi (scaricabile dal portale www.chiesadimilano.it), i locali saranno offerti gratuitamente per tutto il periodo della campagna. L'accesso ai pazienti sarà garantito preferibilmente la mattina, per non sovrapporsi alle attività parrocchiali. Saranno i medici a interpellare i parroci e verificare la loro disponibilità e l'effettiva idoneità dei luoghi. «Siamo molto lieti di poter assicurare anche la nostra leale

collaborazione con l'Agenzia di tutela della salute della città metropolitana in questo particolare frangente, in cui la pandemia da Covid chiede a tutti, ai cittadini e a maggior ragione alle istituzioni, un'assunzione di responsabilità», dichiara monsignor Marinoni. Nella lettera inviata alla Diocesi lo scorso 29 ottobre l'Ats metropolitana aveva specificato che «nell'attuale situazione di emergenza la vaccinazione contro l'influenza stagionale rappresenta un'importante misura di prevenzione del Covid-19». Tuttavia, a Milano, non tutti i medici di base dispongono di spazi adeguati. Da qui la richiesta, subito accolta, di una collaborazione con la Diocesi.

Domani sera webinar sui figli adolescenti

«Parenthood» è un percorso proposto da Fondazione Guzzetti e finanziato da Ineos, sul tema della genitorialità. È indirizzato a tutti i genitori che vogliono approfondire tematiche relative al loro ruolo familiare, particolarmente accentuate nel periodo di isolamento sociale, dovuto alla pandemia di Covid-19. Sono previsti tre webinar gratuiti per genitori con figli in diverse fasce d'età. I primi due si sono svolti il 26 ottobre e il 3 novembre scorsi, rispettivamente per genitori con figli 0-6 anni e da 7 a 13 anni. Il terzo e ultimo webinar è in calendario per domani sera alle 20.30. All'incontro parteciperanno i genitori con figli adolescenti, di età compresa tra i 14 e i 18 anni.

Ultimo incontro della Fondazione Guzzetti rivolto ai genitori. Intervengono gli psicoterapeuti Cinzia Pititto e Stefano Ciervo

Relatori Cinzia Pititto e Stefano Ciervo, entrambi psicoterapeuti. Abbiamo vissuto e viviamo esperienze diverse noi e i nostri figli? Cosa è accaduto alle relazioni degli adolescenti? Come stanno insieme il bisogno di autonomia e i limiti? Queste e molte altre le domande a cui si cercherà di dare risposta durante il webinar. «Il percorso per diventare psicoterapeuta e occuparsi della cura dell'altro è lungo, ed è giusto così perché è

un lavoro difficile. Si studia molto, ma soprattutto si impara moltissimo nell'incontro con i pazienti. È un lavoro di ricerca e scoperte continue, credo che sia questo a renderlo così affascinante», spiega la Pititto. «Col webinar di domani vogliamo aprire uno spazio per pensare insieme a quello che sta succedendo ai nostri ragazzi e nelle nostre famiglie. Quindi attivare risorse e pensieri che possano esserci di aiuto per affrontare questo periodo faticoso». La partecipazione è gratuita e i webinar si terranno sulla piattaforma Zoom. Per iscriversi, basta inviare una mail all'indirizzo segreteria@fondazioneguzzetti.it. Informazioni: www.fondazioneguzzetti.it.

Marta Valagussa